

**REGIONE TOSCANA
GIUNTA REGIONALE**

Marco Betti

Assessore alla Difesa del Suolo e Servizio Idrico della Regione Toscana

***“10 anni di ECOLABEL Europeo in Italia: stato dell’arte e
prospettive”***

08 Ottobre 2008

Auditorium ISPRA

Via Curtatone, 3 – Roma

Ringrazio il Comitato Ecolabel/Ecoaudit per avere invitato la Regione Toscana tra le istituzioni chiamate a confrontarsi sui primi 10 anni di applicazione del regolamento che premia con un marchio europeo i prodotti più ecoefficienti. L'occasione mi è particolarmente gradita anche perché offre una molteplicità di spunti e di chiavi di lettura che sarebbe arduo riuscire a sintetizzare e ad integrare compiutamente nel breve spazio del mio intervento. Tenterò, quindi, di limitare la mia attenzione alle questioni più utili ad analizzare l'esperienza toscana e a tracciarne le linee evolutive: intanto non posso trascurare il fatto che proprio dieci anni fa' con i primi "PIR - Programmi di iniziativa regionale" veniva avviato concretamente il nuovo approccio "sostenibile" allo sviluppo regionale, mediante l'applicazione e la diffusione degli strumenti più innovativi di politica ambientale. E', infatti, con il PRS - Programma regionale di sviluppo 1998-2000 che (accanto alle Agende 21 locali, alle "buone pratiche sostenibili" e agli strumenti di valutazione ambientale di piani, programmi e progetti) si afferma per la prima volta la necessità di promuovere la diffusione delle certificazioni ambientali di processo (EMAS, ISO 14001) e di prodotto (ECOLABEL).

Da quel momento gli strumenti volontari di politica ambientale diventano una costante della programmazione toscana (regionale e locale) che mette a punto misure di incentivazione, iniziative e progetti sempre più efficaci e sofisticati, fino all'adozione stessa degli schemi di certificazione da parte delle amministrazioni locali (oggi i comuni certificati ISO 14001 o EMAS coprono quasi il 20% del territorio). Ad onor del vero bisogna chiarire che tutto ciò ha avuto un impatto di gran lunga superiore per EMAS, per il quale è stato necessario un intervento straordinario e sperimentale, che per ECOLABEL. Se si escludono le risorse messe a disposizione attraverso i vari Documenti Unici di Programmazione (DOCUP) e le iniziative di livello locale (come nel caso dell'Agriturismo Il Duchesco nel Comune di Grosseto, Parco Naturale della Maremma) bisogna riconoscere che il contributo toscano al successo dell' ECOLABEL è in gran parte un processo spontaneo. Le politiche pubbliche hanno avuto il merito di assecondare e privilegiare tendenze già in atto nel sistema produttivo locale.

Non a caso la prima etichetta Ecolabel italiana, quella che ci consente di festeggiare oggi il decennale, è stata concessa ad un prodotto di un'impresa toscana: la famosa EcoLucart (il cui slogan era "la prima carta con le carte in

regola. Firmato: Unione Europea”) della Cartiera Lucchese nel distretto di Capannori (LU). Ma non è solo un discorso di primogenitura, infatti, il fenomeno Ecolabel delle origini ha un marcato accento toscano, anzi per essere più precisi, lucchese della piana e della Media valle del Serchio, zone d’elezione della tradizionale industria cartaria.

Per fortuna, superati gli anni difficili del decollo, con l’avvento del secondo regolamento ECOLABEL (CE 1980/2000) questa peculiarità regionale si è diluita e l’Italia è diventata la nazione leader del sistema europeo dell’etichetta ecologica. Tuttavia, anche nella fase della piena maturità, la Toscana continua a rappresentare uno dei pilastri del sistema Ecolabel nazionale: al tradizionale bacino lucchese, incentrato sulla carta e la carta tessuto, si è affiancato quello pratese gravitante sui prodotti tessili, dando vita ad una singolare competizione che consente ancora alla Toscana di primeggiare per le licenze di prodotto.

La formulazione di criteri per assegnare il marchio ECOLABEL alle strutture ricettive, e più recentemente ai campeggi, ha aperto nuove interessantissime opportunità per coinvolgere nel miglioramento ambientale gli operatori del settore turistico. La Toscana è ben presente su questo versante fin dalle prime battute, anche se non con gli stessi risultati riscontrati per i prodotti. In questo caso il sistema turistico toscano sembra risentire da una parte delle ridottissime dimensioni delle imprese e dall’altra (per quanto suoni paradossale) dalla preferenza per l’adozione di un Sistema di Gestione Ambientale e la sua certificazione (EMAS e/o ISO 14001). Ovviamente in presenza di piccole strutture, per lo più ad attività stagionale, mancano i presupposti per poter sviluppare Sistemi di Gestione Ambientale orientati al prodotto/servizio, come ad esempio accade nell’industria cartaria, dove la presenza di una certificazione di processo è una garanzia per il sistematico soddisfacimento dei requisiti di prodotto richiesti dall’Ecolabel (quasi tutte le ecolabel toscane dei gruppi di prodotto carta e carta tessuto provengono da imprese registrate EMAS): nelle condizioni date del settore turistico i due schemi di certificazione, processo/prodotto, non solo non si integrano, ma tendono ad essere alternativi.

Credo che gli spunti siano stati sufficienti a dare anche una panoramica della situazione toscana ed a portare alla luce caratteristiche e peculiarità che motivano le politiche da mettere in atto per consolidare e sviluppare il fenomeno. La Regione Toscana con l’atto di programmazione ambientale vigente (PRAA

2007-2010) ha ribadito la centralità della questione prodotta per il successo delle nuove strategie comunitaria e nazionale per lo Sviluppo Sostenibile ed in questo ambito Ecolabel rappresenta lo strumento di riferimento per l'eccellenza ambientale. Tuttavia, accanto alle forme ordinarie di intervento (strumenti finanziari, applicazione di criteri ecologici negli appalti pubblici, informazione e comunicazione, coinvolgimento della Grande Distribuzione, ...) è emersa la necessità di attivare un filone sperimentale che consenta di affrontare in modo nuovo la promozione di Ecolabel e più in generale gli aspetti ambientali dei prodotti riconducendo queste tematiche alla riflessione in corso sui modelli di Produzione e Consumo Sostenibili. Questa convinzione condivisa dal Ministero dell'Ambiente e dalle altre regioni che fanno parte con noi della Rete CARTESIO (Emilia Romagna, Liguria, Lombardia e Lazio), la rete promossa dalle Regioni per la gestione sostenibile di **Cluster**, **Aree Territoriali** e **Sistemi d'Impresa Omogenei**, ha consentito di avviare nell'ultimo scorcio del 2007 un Gruppo di Lavoro finalizzato a sviluppare scenari che permettano di valorizzare l'eccellenza ambientale dei sistemi produttivi locali e dei loro prodotti caratteristici. Le proposte scaturite dal Gruppo di Lavoro coordinato dalla Rete CARTESIO sono molto interessanti ed attraverso un approccio cooperativo e territoriale consentono di integrare e rendere disponibili alle nostre piccole e micro imprese distrettuali strumenti altrimenti fuori della loro portata come la Life Cycle Assessment, base di partenza tanto per una Dichiarazione Ambientale di Prodotto quanto per un'Ecolabel. L'esito di alcuni progetti ispirati a questi scenari e la disponibilità dei distretti toscani in cui la gestione ambientale è più avanzata (conciario di S.Croce in primis) a saggiare le potenzialità di una tale prospettiva lasciano ben sperare per il definitivo decollo di EMAS ed ECOLABEL una volta approvate le nuove versioni dei regolamenti che tutti attendiamo, ma soprattutto per l'opportunità di migliorare le prestazioni ambientali dei processi e dei prodotti radicati nei nostri territori.